L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p.2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. 1964): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Boroppa 2, telefono 790.101 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866.477 Genova, via 12 ottobre 196/r, tel. 595-002

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 50 (oltre mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Esterno (spedizione per mare: contrassegnati con asterisco): *Francia cent. 18; Austria cs. 3,5; Belgio fr. 1,50; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piastre 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; *Germania DM. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele As 70; Ispaniva dinari 55; *Libano p. L. 60; *Libia plas. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90 Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. 1,50; *U.S.A. cents 35

Il dovere necessario

Agire rapidamente

L'on. Moro, dopo la boccatura di un articolo — uno solo — del bilancio, avrebbe potuto (non dico: dovuto) annunciare ufficialmente che non c'era motivo di crisi; promessa tutt'al più una consultazione immediata dei segretari dei quattro partiti, che avrebbero risposto lo stesso tutti, una volta messi al muro dalle proprie responsabilità. Presentò invece le dimissioni, e occorre dargli atto del suo scrupolo estremo. Il presidente della Repubblica era costituzionalmente autorizzato a respingerle, invitandolo a presentarsi alla Camera per una verifica della maggioranza: ma a questi lumi di luna, si sa bene come i canocchiali siano puntati sul capo dello Stato: e la delicatezza del momento suggeriva di evitare ogni atto, legittimo, ma capace di dar pretesto a polemiche costituzionali.

Sono venute quindi le consultazioni, normali e complete. Esse hanno mostrato la concordia di tutti i partiti e gruppi parlamentari di maggioranza per il centro-sinistra, per l'incarico a Moro, per il programma da lui precedentemente concordato e illustrato ancora una volta alla vigilia della crisi; nonchè per la necessità del risanamento della congiuntura economica, condizione indispensabile per la realizzazione del programma medesimo. Ad ora di tempo d'esecutive dell'uno e dell'altro compito rimangono affidati al nuovo governo Moro, la cui composizione dovrebbe risultare sostanzialmente uguale a quella del precedente.

Occorre richiamare — e ristabilire in tutta la sua portata — la distinzione di compiti fra governo, maggioranza parlamentare, e delezioni dei partiti formanti la maggioranza stessa. A questi partiti, e ai gruppi parlamentari corrispondenti, spetta approvare il programma di massima e vigilarne l'esecuzione: al governo curarne l'applicazione concreta, nella pienezza dei suoi poteri e della sua responsabilità: ma anche sollecitare l'abuso delle interferenza minuta, cavillosa, vessatoria, e finalmente sabotatrice dell'opera governativa, da parte di alcuni dei gruppi parlamentari, non solo delle direzioni dei partiti, ma perfino delle minoranze, grandi, piccole e minime, in seno ai partiti medesimi. Siamo arrivati su questa cattiva strada (che rappresenta un abuso, non partitico, ma antipartitico) al punto che divieni di attualità il rimbrotto dantesco: *« Un Marcel diventa — ogni villan che parteggiando viene ».*

Così stando le cose, non rimarrebbe adesso se non una rapida consultazione di parte di Moro con le direzioni dei quattro partiti, per la riconferma del programma e per il ritmo generale della sua messa in opera, è altresì per la rappresentanza dei quattro partiti al governo. E qui prende luogo un altro richiamo a un principio fondamentale del governo parlamentare, oggi ignorato dai più. Si tratta, appunto, di rappresentanza dei partiti, non di « delegazioni » dei partiti nel governo: assurdità anti-costituzionale, questa seconda, in quanto si negherebbe con essa l'unità e la funzione del governo, sottoponendo non l'opera collettiva di questo, ma il comportamento dei singoli ministri al controllo sistematico del partito che rappresentano.

Sennonchè la direzione del partito socialista ha creduto di dover convocare il Comitato nazionale, per ottenerne la riconferma della autorizzazione a partecipare al nuovo ministero Moro e la chiarificazione interna del partito stesso. Senza entrare a discutere le faccende interne del psi — cosa da cui anche gli altri partiti faranno bene ad astenersi il più possibile — noi diciamo che il raggiungimento del pieno obbiettivo porta con sé quel tanto di chiarificazione che è indispensabile per la formazione del nuovo governo. Il primo obbiettivo, poi, non può mancare: perchè è impossibile che la maggioranza del Comitato nazionale, capovolgendo di punto in bianco il suo atteggiamento, rimaglia la formula governativa e il programma che sono oggi quelli stessi di ieri.

Se dalle quattro direzioni partitiche si sta fornendo alle scelte già fatte, Moro potrà presentarsi al Parlamento nel volgere di pochi giorni, e ci si presenterà certamente con i nuovi provvedimenti congiunturali già preparati. Il voto di fiducia al nuovo ministero significherà l'approvazione di massima di essi.

Questa rapida sequela di atti è perfettamente possibile: e se è possibile, è anche necessaria e doverosa. E non soltanto per provvedere alla congiuntura, ma per confermare che l'Italia politica è una cosa seria.

Luigi Salvatorelli

L'on. Saragat ieri durante l'intervento al Comitato centrale del psdi (Tel.)

Saragat al comitato centrale del psdi

«Non aver paura d'imporre tutti i sacrifici necessari»

Il nuovo ministero quadripartito dovrà agire con coraggio e chiarezza - Il momento è delicato: la lotta all'inflazione dà comunque risultati, ma non sono in difficoltà

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 luglio.

I socialisti democratici sono impegnati per il rilancio del governo di centro-sinistra quadripartito e per il rilancio di raggio ed in piena solidarietà la attuazione allo scopo, secondo Saragat, di evitare ogni della disoccupazione: questo è il filo conduttore delle relazioni con le quali il segretario del partito, on. Tanassi, e l'on. Saragat hanno introdotto, nel pomeriggio di oggi, i lavori del comitato centrale del partito. Il comitato, composto da 91 membri, domani approverà all'unanimità questa linea di condotta anche perchè la corrente di destra, guidata dall'on. Paolo Rossi, che avanza riserve, non ha rappresentanti con diritto di voto.

Il programma e la struttura del secondo ministero Moro — come ha precisato Saragat — ricalcheranno quelli del governo precedente, ma governerà di qualche miglioramento.

« Chi si rifiuta di assumere una posizione responsabile per sottrarre la classe lavoratrice alle minaccie della disoccupazione — ha soggiunto testualmente il *leader* socialdemocratico — *sarà giudicato severamente dagli stessi lavoratori ».*

A questo punto l'on. Saragat ha tracciato un quadro della situazione economica del Paese che ha presentato, negli ultimi tempi, alcuni aspetti che sono indubbiamente positivi al fine del superamento degli squilibri in atto. La bilancia commerciale ha presentato una favorevole evoluzione nel biennio aprile-maggio (meno 32 nelle importazioni e più 13 per cento nelle esportazioni): attivo di 375 milioni di dollari nei primi cinque mesi del 64, nel settore dei servizi e delle partite invisibili. Anche nel movimento dei capitali ci sono miglioramenti: miglioramento presoché in pareggio nel trimestre zennaio-marzo di quest'anno, mentre nei primi cinque mesi del 1963 era stato negativo per 190 milioni di dollari. Il dato iniziale più importante che Saragat ha citato è questo: nel mese di giugno scorso la bilancia dei pagamenti ha segnato, secondo stime provvisorie, un saldo attivo di 150 milioni di dollari, dopo i 56 di maggio e i 16 di aprile. Si è interrotta la tendenza dei saldi negativi che era durata, ininterrottamente, per 18 mesi, fino al marzo scorso.

Dopo essersi soffermato sul livello dei prezzi (aumenti lievissimi), su quello della produzione agricola (di gran lunga più favorevole del '63), su quella industriale nella quale vi sono zone d'ombra (il rallentamento della produzione ha colpito le industrie dei beni di investimento e, in misura minore, dei beni di consumo), Saragat ha concluso: *« Il pericolo dell'inflazione è diminuito, se la minaccia continua a sussistere, è per il momento scongiurata, si è aggravato, invece, il pericolo della disoccupazione ».*

Il governo che si sta per formare — ha proseguito Saragat — deve avere il coraggio e l'autorità di adottare rapidamente le misure necessarie per dare impulso alle esportazioni, per rianimare la media e piccola industria, per impedire la fuga di capitali e per ridurre la disoccupazione. Non bisogna aver paura d'imporre i sacrifici necessari. Occorre la spinta industria in fase depressiva per deficienza di investimenti e per carenza competitività, l'aumento indiscriminato dei salari costituisce per la classe operaia una forma di autolesionismo. Occorre un tempo di riflessione e pausa. Contrassegnamoci di non dover agire e colpire i profitti non reinvestiti, che vengono diretti su consumi non necessari.

Il nuovo governo deve avere l'autorità di parlare un linguaggio chiaro a lavoratori ed operatori e tale autorità avrà, restaurando, nel suo seno, la univocità di atteggiamenti e di linguaggio, ossia la solidarietà necessaria che deve unire coloro che formano un collegio deliberante. Non ci sia chi si impegna a fondo e chi si impegna a metà, in un pericolosissimo governo-opposizione. Non ci sia ripetizione dello stesso partito, giuoco che non può giovare né al partito né alla pratica né al governo che ne paga le spese.

Saragat ha concluso affermando che, maturato il difficoltà della situazione, gli sviluppi della crisi in corso vanno considerati con serenità, anche perchè la politica di centro-sinistra è condannata a decisione anche dal psi. Nella vi sono alcuni punti di incertezza, perchè la tendenza al monocolore vi riafflorano sempre quando la politica delle alleanze si rivela non facile. Ma è molto più saggio affrontare le difficoltà di tale politica, che credere di trovare la via spianata con la pericolosa soluzione del monocolore alla quale il psdi non può dare la sua adesione. Irrealizzabile e nocivo, infine, dopo l'atteggiamento del psi, Saragat ha definito un tripartito (dc, psdi e pri) con l'appoggio esterno del partito di Nenni.

Vittorio Statera

Per il nuovo ministero di centro sinistra

Moro discute con capi dei quattro partiti vuole concludere le trattative in settimana

Ha avuto colloqui con Tanassi, Nenni e La Malfa; con il governatore della Banca d'Italia Carli, con il presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro Campilli, con il presidente dell'Iri Petrilli - Il piano dell'on. Moro: confermare il precedente programma di riforme e stabilire i rimedi alle attuali difficoltà economiche, specialmente al pericolo della disoccupazione - Incerte le previsioni sui negoziati per i dissensi fra i socialisti e gli altri gruppi della maggioranza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 luglio.

Incaricato ieri dal Capo dello Stato di formare il nuovo governo, On. Moro conta di giungere alle prime conclusioni nel giro di quattro o cinque giorni. Il Presidente del Consiglio designato e tutti i leaders del centro-sinistra ritengono che più di tutto conti, per le esigenze della situazione economica e per un rilancio efficace della formula di governo, agire rapidamente: esiste, così, una intesa di massima per cui l'on. Moro dovrebbe sciogliere la riserva sabato o domenica, in caso di esito positivo delle trattative fra i quattro partiti. Moro si presenterebbe al Parlamento fra una quindicina di giorni.

Le previsioni, ancora incerte, ma più fiduciose per le prospettive di centro-sinistra, si affidano quasi esclusivamente all'abilità di negoziatore del Presidente designato. I socialdemocratici e i repubblicani, i primi hanno riunito oggi il loro comitato centrale, i secondi la loro direzione) appaiono decisi a non consentire che il gioco interno delle minoranze dei due maggiori partiti della coalizione influisca sul modo di considerare le cose al tavolo delle trattative.

Il punto decisivo sta nel programma; al programma sono, in pratica, dedicate le consultazioni preliminari che Moro sta avendo in queste ore: stamane con il segretario della dc Rumor (che gli ha esaminato il sottogoverno sensi riserve del partito), poi, ancora stamane, con Rumor e i capi dei gruppi parlamentari democristiani, Gava e Zaccagnini; nel pomeriggio con Nenni, quindi con Pen. La Malfa e infine con il segretario del psdi Tanassi.

Il presupposto politico degli scambi di vedute è che si deve formare un governo composto dai quattro partiti (democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani), escludendo altre soluzioni, anche quelle che prevedono il sostegno determinato del psi, sulla base dello stesso programma del governo dimissionario, opportuno al bisogno della congiuntura che deve essere affrontata immediatamente con misure decisive (tanto più se questi quindi più ci si orienta verso la rinuncia al prestito del Mce e la non adesione dell'apertura di credito americana di alcuni mesi fa).

La formazione ministeriale dovrebbe, salvo qualche eccezione di cui si parla soltanto vagamente, essere la stessa: l'ipotesi di un rientro di Fanfani nel ministero sembra esclusa per l'avversione dello stesso interessato; rimane da stabilire se Nenni conferma la vice presidenza del Consiglio o preferisce tornare a curare direttamente il partito; i socialdemocratici, sondati discretamente dai socialisti, non fanno obiezioni, per il momento, alla permanenza di Giolitti al ministero del Bilancio.

Prima di tutto, però, occorre stabilire con precisione il rapporto tra misure anti-congiuntura e programma di fondo del governo con le riforme di struttura che rimangono negli obiettivi del centro-sinistra. Il punto di congiuntura, del deperimento, non è soltanto un fatto tecnico, perchè le implicazioni politiche possono risultare rilevanti: in tal modo, l'on. Moro è impegnato stamane a studiare questo aspetto della situazione: ancora a tarda ora era in corso, ieri, la ricerca della rinunciazione « segreta », tra Moro, Rumor, Campilli, presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro, e Petrilli, presidente dell'Iri.

Il problema della banca Camillucci, Moro aveva ricevuto il governatore della Banca d'Italia al quale aveva sollecitato un memorandum sulla situazione creditizia e monetaria. In pratica: Moro intende presentarsi agli organi responsabili del proprio partito (direzione e direttivi dei gruppi parlamentari, che lo ascolteranno lunedì) e, poi, ai quattro partiti insieme, con una piattaforma programmata precisa e con indicazione, detteggiate sulla linea d'azione da seguire per l'immediato sul problema interno della congiuntura, della de per la congiuntura, della de stinazione degli investimenti (è un punto di contrasto con i socialisti) e sulla riduzione della spesa pubblica. Tempi e modalità di attuazione, più definiti dovrebbero essere proposti, anche riguardo al finanziamento, per la legge di riforma che il governo dimissionario stava già varando: contratti agrari, urbanistica, regioni, programmazione.

In tutti i casi, l'obiettivo di Moro è quello di porre i suoi interlocutori, nelle trattative, di fronte a un tutto organico, precisato in ogni particolare, affinchè il margine di discussione e di incertezza sia ridotto al minimo e si possa procedere con speditezza. A questa esigenza obiettiva, si aggiunge una esigenza tattica per il Presidente del Consiglio designato: intendendo le trattative su un programma governativo definitivo in ogni parte, egli si avvale della intesa politica di fondo e la in maniera che a ciascuno diventi più difficile rifiutare l'accordo: l'insieme del programma non deve essere, nelle intenzioni di Moro, ridiscusso, e si deve trattare soltanto sui punti nuovi, che riguardano soprattutto la congiuntura.

Socialdemocratici e repubblicani condizionano tuttavia riserve questa impostazione, i democristiani si dichiarano fiduciosi, Moro in ritiene in più conveniente alla situazione.

Conclusione: le incognite rimangono, e gli amici di Moro le temono oggi come le temevano ieri. Ma la serietà della situazione, sottolineata dall'on. La Malfa che ha parlato di « drammatiche conseguenze » di un fallimento di Moro, e l'esito, alla fine, positivo per Nenni del dibattito di comitato centrale socialista, costituiscono due dati di ieri, a favore del Presidente del Consiglio.

Michele Tito

Ancora a ballo

Moro — Da capo, signori! Riproviamo questo benedetto passo a quattro.

(disegno di NOVELLO)

AL COMITATO CENTRALE DEL PSDI

La linea Nenni approvata con 52 voti su 88

Lombardi presenta un ordine del giorno con rigide condizioni per partecipare al governo: riceve 11 voti compresi il ministro Giolitti e il sindacalista Santi - Un terzo documento, della sinistra, ne ottiene 23 Due astensioni - Alle trattative con Moro andrà una delegazione composta da amici di Nenni e De Martino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 luglio.

A mezzanotte si sono chiuse le votazioni del comitato centrale del psdi. Si è votato sia ordine del giorno.

Il primo (con 52 voti), presentato dagli amici di Nenni e di De Martino, approva la relazione del segretario del partito al quale dà mandato di condurre le trattative per il governo in base alle indicazioni contenute nella relazione stessa.

Il secondo ordine del giorno (con 11 voti), presentato dagli amici di Lombardi (con Giolitti e Santi), approva la relazione dell'on. De Martino ma precisa una serie di principi e condizioni sui quali basare la trattativa per il governo.

Il terzo (con 23 voti), presentato dalla sinistra, si dichiara sia a sua volta nell'indicazione delle condizioni per la trattativa, accentuando le critiche alla democrazia cristiana. Si sono astenuti l'on. Pertini e un altro membro del comitato centrale, unici a sostenere la tesi dell'appoggio esterno al governo.

A maggioranza e stata poi nominata la delegazione che dovrà condurre la trattativa con l'on. Moro. Essa sarà formata da Nenni, De Martino, Brodolini, Ferri, Mariotti. Da questa delegazione, come si vede, sono esclusi i lombardiani. In sostanza il comitato centrale ha approvato la linea Nenni per la partecipazione al governo e per le basi di trattative con Moro.

Lombardi e la sinistra si sono trovati nettamente isolati rispetto alla maggioranza che formatasi tra i seguaci di Nenni e di De Martino sulla base della relazione del segretario del partito. In essa si afferma che tema centrale della trattativa di governo *« è la politica economica ed il suo rapporto con le riforme* » Sotto pratica, scontato l'impegno politico di attuare le riforme, l'impegno ad adoperarsi per avere le leggi regionali, la legge urbanistica e a varare la programmazione, la maggioranza socialista mette l'accento sulla necessità di concentrare tutte le forze, in questo momento, sui problemi immediati, di congiuntura, come chiedono col varare, come la collotto Pierraccini, un piano di occupazione operaia di effetto immediato.

In precedenza i lavori del Comitato centrale si erano svolti in un'atmosfera molto tesa soprattutto per l'intervento del l'on. Lombardi.

Lombardi, nel suo discorso, si era dichiarato d'accordo con il segretario on. De Martino che ha posto al centro dei problemi attuali *« la valutazione realistica del rapporto fra politica congiunturale e attuazione delle riforme* » e *« la lotta all'inflazione* » Sarà questo, un argomento di grande, ma basta ugualmente a convincere che, nonostante tutto, noi italiani siamo ancora cinquanta milioni di persone vive. Libere di vivere e di lavorare sulle spalle. E se è vero che siamo rimasti così, ad onta di traversie e delusioni, questo vuol dire che siamo di qualità buona, ci meritiamo una sorte migliore di quella di oggi.

Tuttavia, ricordiamoci anche che i miracoli sono sempre avvenimenti eccezionali e che non sono mai dovuti a chi ci governa. Come ad un certo punto ci venne meno il miracolo « grande » quello economico, così possono venirci meno gli rodiscursi e svanire anche questo qui, il « piccolo » Per quanto notevoli siano le riserve di volontà, di pazienza e di coraggio di un popolo, non sono mai infinite. Oggi possiamo dire che in Italia resistono tuttora, ma tenaciamo presente che la lunga usura ne ha già consumate molte.

Per questo occoci qui, italiani come tanti altri, ad auguracci dal più profondo del cuore che la classe dirigente politica possa esprimere al più presto un governo capace realmente di governare.

Se questo non avverrà, se il governo continuerà a dimostrarsi svuotato del suo ruolo, ci sarà da temere sabbile che qualcuno si insedirà di propetenza in quel vuoto. E sarà la fine della democrazia in Italia: le elezioni torneranno a essere i fiudi cartacei », un nome solo o pochi uomini tra cc: ranno gli italiani — sono chiesa quali avventure

Nicola Adelfi

Le trattative socialisti devono fissare questi punti:

1) le misure congiunturali non devono obbedire al principio di rassicurare gli imprenditori, come si è fatto con le modifiche alla cedolare;

2) invece della politica dei redditi che ha contenuto corporativo, bisogna instaurare un dialogo permanente con i sindacati nel quadro della politica di programmazione, dando ai lavoratori le garanzie che i loro sacrifici servirannno effettivamente ad una politica di sviluppo dell'occupazione e del reddito;

3) non si può parlare genericamente di « pausa » nella dinamica salariale, ma bisogna tener conto delle diverse situazioni settoriali e aziendali e far riferimento alla dinamica dei prezzi, come dice Giolitti nella sua bozza di piano quinquennale;

4) bisogna rifiutare la tesi contenuta nel comunicato della direzione del psdi della necessaria estensione della formula di centro-sinistra anche alle amministrazioni locali: ossia rimane valida la collaborazione locale con i comunisti.

Per quanto sue ultime dichiarazioni Lombardi e stato accusato dall'on. Mancini di *« voler aprire cunnili che portano successivamente al pelo »*.

L'on. Mancini, ha aggiunto: *« Bisogna dire molto chiaramente che il discorso fra i socialisti non è oggi tra una destra e una sinistra, ma tra chi si richiama alla tradizione del socialismo e chi, come Lombardi, vuole portare per sua posizioni radicali ».* Mancini ha infine respinto la tesi Lombardi e di Giolitti di porre come condizione essenziale per la formazione del governo il progetto di piano elaborato da Giolitti, poichè *« questo piano il partito non lo conosce, non lo ha discusso, non lo ha approvato ».* Anche il ministro Pieraccini ha vivamente polemizzato contro Lombardi.

Fausto De Luca

Anche senza governo l'Italia è sempre in piedi